

L'APPENNINO CHE NON T'ASPETTI

TRADIZIONE
NON SI LAVORAVA SOLTANTO IL GRANO, MA ANCHE CASTAGNE E GHIANDE

LE LOCANDE
I CONTADINI ATTENDEVANO IL PRODOTTO FINITO PIÙ DIFFUSO: LA FARINA

Da sinistra il borgo antico Lodole, il mugnaio Sergio Dozza insieme ai visitatori del suo mulino della Grillara, segni antichi su un portone di Lodole



MONZUNO NEL 1943 ERANO 36 GLI OPIFICI FUNZIONANTI: ALCUNI SONO STATI ATTIVI FINO AGLI ANNI SETTANTA

La valle del Savena è la casa dei mulini

Sergio Dozza è l'ultimo mugnaio, testimone della vita rurale di un tempo

di GIADA PAGANI

MONZUNO

LA VALLE del Savena è la valle dei mulini, tant'è vero che esiste un tratto della SP85 che congiunge Pianoro con Monzuno, Lottano e Monghidoro, chiamato "via dei Mulini". Su questo torrente, infatti, fino al 1943 erano presenti ben 36 opifici funzionanti, alcuni dei quali hanno portato avanti la loro attività fino agli anni Settanta. I mulini hanno prodotto per secoli gran parte del fabbisogno alimentare per le comunità della montagna, diventando dei veri e propri crusciglioni di attività economiche. All'interno di alcuni di essi si poteva trovare anche una locanda, dove i contadini potevano attendere il prodotto finito: la farina. I macinatori non erano tutti uguali: c'era il mulino per il grano, quello per le castagne, utilizzato per produrre la farina con cui si preparava la succulenta polenta montanara e il mulino che macinava ghiande per l'alimentazione degli animali. Insomma, ognuno aveva una sua peculiarità, una sua storia e soprattutto una sua leggenda. Quella che affollava i mulini era una società sana, schietta e capace di passare intere serate "a veglia" a raccontarsi storie. Non c'erano i quotidiani e le notizie circolavano di paese in paese sulla bocca della gente, trasferendosi ad ogni passaggio e rendendo spesso la vita più colorita di quello che era. Dura e faticosa, ma piena di speranza.

SI TRATTA di straordinarie opere di ingegneria idraulica governate da una figura professionale ormai scomparsa, che oggi definiremmo altamente qualificate: il mugnaio. Sergio Dozza è l'ultimo protagonista di questo antico mestiere e al mulino della Grillara, risalente al 1599, ha passato tutta la sua vita lavorando fi-



IL GIRO
Evento suggestivo organizzato dall'istituto Luigi Noè di Loiano

no al '66. Ogni anno, Sergio attende la comitiva del "Giro dei Mulini", un evento suggestivo organizzato dall'istituto per l'agricoltura e l'ambiente Luigi Noè di Loiano, grazie al quale è possibile immergersi in questo arcaico mondo sul fiume.

TAPPE fisse di questo viaggio sono, nel comune di Monghidoro, il mulino Marzone di Piamaggio, mentre nel comune di Monzuno, si incontrano il mulino dell'Allocco, che anticipa di poche centinaia di metri quello della Grillara e il mulino del Pero, dove l'interno dell'opificio è diventato il salone del ristorante di un golf club. Una vita rurale che riappare oggi piena di senso anche nell'antico borgo "Lodole", che sorge poco sopra al mulino

L'ANTICO BORGO
Lodole sorge poco sopra al mulino del Pero lungo la provinciale 59

del Pero, lungo la SP59, che dall'incrocio della Fondovalle Savena conduce a Monzuno. Risistemato nel 1800, "Lodole" è un borgo magico circondato da una natura rigogliosa, che affonda le sue radici nel Seicento. Si incontrano ad ogni angolo antichi ar-

IN PIENA ATTIVITÀ
Gli organizzatori del Giro dei Mulini, Eugenio Mascetti e Giovanna Girani, dentro a un antico opificio, sotto il mulino dell'Allocco e Lodole



chitravi, bassorilievi e incisioni: un vecchio portale conserva ancora le tracce delle sue origini, 1664.

Gli edifici, che un tempo erano di proprietà dell'ospedale di Monzuno, oggi, dopo una sapiente ristrutturazione, accolgono una struttura ricettiva completa di ogni comfort, con una visuale mozzafiato sul corso del Savena. Una vallata piena di perle storiche perfettamente conservate, che aspettano solo di essere scoperte.